

ALL'ONU IL PRESIDENTE PALESTINESE CHIEDE LA "RINASCITA" DI UNO STATO CHE

Il Medio Oriente riveduto e corretto

Lo scorso venerdì 23 settembre, Abu Mazen giocava in casa all'Onu, tanto è che lo show è iniziato con una *standing ovation* prima ancora che il leader palestinese entrasse nell'aula del Palazzo di Vetro. Ancora una volta il presidente dell'Anp – autoproclamatosi presidente dello stato di Palestina – invece di mostrare l'ideale di una pace possibile, stabile e duratura, ha gettato fango sulla storia.

La *rinascita dello stato palestinese* è il primo colossale errore, in quanto non è mai esistito e per questo anche la frase che segue è errata. *Entro i confini del 4 giugno 1967*, significa infatti, prima dell'inizio della guerra dei sei giorni, ossia prima che Siria, Giordania ed Egitto attaccassero nuova-

mente il piccolo Stato di Israele. Allora fu belligerante anche l'Iraq – pur non essendo confinante – che inviò delle truppe in Giordania.

Premesso che nel 1919, ben prima della Shoah, la Società delle Nazioni aveva concesso agli inglesi, a seguito della dichiarazione Balfour (1917), un mandato su parte della regione chiamata dagli antichi romani "Palestina" e persa dall'Impero Ottomano nella Prima Guerra Mondiale, comprendente quelli che oggi sono gli Stati di Israele e Giordania; quando nel 1947 l'Onu proclamò la divisione delle terre in due Stati ed Israele fu fondato l'anno successivo, immediatamente gli Stati arabi confinanti scatenarono la prima guerra arabo-israeliana. Nel giugno 1967

– a seguito della terza guerra – la rapida e totale vittoria israeliana significò che la Penisola del Sinai e la Striscia di Gaza furono sottratte all'Egitto, la Cisgiordania e Gerusalemme Est alla Giordania e le alture del Golan alla Siria. Nulla venne preso alla Palestina perché gli arabi non avevano concesso fin da allora ai loro fratelli di formare uno Stato libero ed indipendente.

Per questo si deduce che storicamente gli arabi sono da sempre i veri nemici degli arabi, tanto è che quando egiziani e giordani fecero la pace con Israele, per loro scelta la Striscia di Gaza, la Cisgiordania e Gerusalemme Est non vennero richieste. Senza parlare della quantità di persone uccise per mano palestinese, accusate di

aver collaborato con il nemico. Vi sono poi, non citate da Mazen, le due facce della stessa moneta: una "democratica" in Cisgiordania, l'altra retta da Hamas a Gaza. Da un lato il lato geografico fisico, in quanto tra le due parti c'è del territorio israeliano non "occupato" in nessuna guerra e non sembra facile costituire uno stato ed un protettorato, tanto di meno due stati; dall'altro le quotidiane azioni terroristiche decise dal governo di Gaza: se fossero dettate da uno Stato significherebbero delle azioni di guerra.

Altro voluto errore: l'accusa a Israele di *continuare la sua campagna demolitrice, la sua pulizia etnica*. Se così fosse, Israele – che per accordi internazionali, gestisce tutti i sol-

to da Abu Mazen



di inviati ai palestinesi, nonché i rubinetti di gas, petrolio, luce ed acqua - avrebbe potuto da tempo "chiudere tutti i rubinetti".

Sempre dal lato economico, è stato citato Yasser Arafat - ni-

pote del Gran Mufti di Gerusalemme: sì proprio quello amico di tale Adolf Hitler - ma non la sua vedova, subito nascostasi in Europa con i soldi raccolti per oltre un quarantennio per costruire fogne nelle case della Cisgiordania e di Gaza.

Signor Abu Mazen, ci auguriamo tutti due Stati liberi e rispettosi l'uno dell'altro, ma per questo bisogna instaurare una pace fondata sul rispetto reciproco ed a questo titolo rammento ennesimamente che l'articolo 7 dello statuto di Hamas ordina l'uccisione di ogni ebreo (non solo israeliano), mentre l'articolo 13 dice che "le iniziative di pace contraddicono tutte le credenze del Movimento di Resistenza Islamico".

ALAN D. BAUMANN